

LA REPLICA

Libro indigesto?
Cerco la verità

Caro avvocato Panighetti, considerata la sua lettera pubblicata su Bresciaoggi il 2 febbraio, mi sento in dovere, di nuovo e una volta per tutte, di rispondere alle illusioni e alle infondatezze contenute nella sua. Andrò per ordine, affrontando punto per punto, la sua, purtroppo ancora poco chiara a tutti, incomprensibile tesi in merito al mio libro, così come l'enigmatico livore e l'insolita costanza dei suoi attacchi al mio lavoro. Il Circolo Culturale Ghislandi, da molti anni ormai, e dovrebbe saperlo bene in quanto membro dello stesso, propone presentazioni di libri riguardanti il territorio camuno, e non solo, ritenuti meritevoli appunto di una loro diffusione sul territorio. Considerare tale circolo uno sponsorizzatore è la prima delle assurdità che egli riporta nella sua lettera, assurdità che mi sarà molto difficile enumerare, considerata la quantità delle stesse contenute in essa, ma ci proverò. L'opera in questione, il mio libro «Il nazista e il ribelle», non si propone nessuna rivisitazione della figura del maresciallo Werner Maraun come dice lei, bensì si propone una ricerca e ricostruzione storica di due personaggi, il maresciallo tedesco appunto e il partigiano esinese Bortolo Bigatti. Il titolo dell'opera è, a questo proposito, eloquente: il *nazista e il ribelle*. La figura (e la storia) del tedesco, che tra l'altro ora conosce dettagliatamente solo grazie alla mia decennale ricerca, non era affatto conosciuta e ampiamente descritta nella letteratura locale come lei ritiene. Uno degli scopi principali di questa ricerca, infatti, è stato proprio quello di investigare qualcosa che non fosse chiaro, in particolare un personaggio di cui si conosceva a malapena un cognome storpiato dal dialetto e sul quale erano nate numerose leggende (alcune confermate, altre sfatate). Se avesse indicazioni in merito ad una dettagliata ricerca su Werner Maraun uscita prima della mia pubblicazione, attendo da lei delucidazioni in merito. Il mio metodo, sicuramente scervo da impostazioni politiche e ideologiche, mi ha imposto quindi una rigorosa ricerca sul campo lunga dieci anni solo perché, prima di pubblicare qualsivoglia cosa, volevo essere sicuro di aver reperito tutto il materiale necessario e, a differenza di molta letteratura inerente il periodo storico in questione, ho preferito pubblicare un libro dopo 10 anni piuttosto che 10 libri scritti approssimativamente in pochi anni. Lei, infine, si concentra solo su un fatto descritto nel mio saggio storico (446 pagine) squalificando così una ricerca che ha portato alla luce numerosi aspetti di quel periodo in Valle Camonica del tutto ignorati (ed inediti) fino a oggi, primo fra tutti, l'occupazione tedesca. Ritenevo il fine di chi abbia agevolato la mia ricerca in merito alla figura del maresciallo Werner Maraun (ben 11 archivi ed istituzioni nazionali tedesche e 27 di altri paesi) quello di aiutare una diversa ricostruzione dell'immagine dello stesso militare, denota in lei un'approssimazione e una non contezza di come funzionino certe istituzioni da far credere che non sia lei, avv. Panighetti, a muovermi certe accuse, ma qualche anonimo e puerile burlone. Forse questo

MONTAGNA, CHE PASSIONE!

Basta equivoci, l'escursionismo è attività sportiva

Fausto Camerini



L'escursionismo è attività sportiva? Certo non è attività sedentaria. Capita di sentire ogni tanto le cose più strampalate. Sembra che secondo qualche burocrate l'escursionismo non sarebbe «attività sportiva» per cui, causa Covid, in zone rosse e arancioni, sarebbe vietato. Fatti accertati di multe per ora non sembrano essercene ma che l'escursionismo sia uno sport è evidente. Non solo è sport ma può anche essere agonistico: pensiamo alle gare di scialpinismo, alle corse in montagna, alla marcia di regolarità. Alcune associazioni di escursionisti sono ASD (associazione sportiva dilettantistica; sottolineo sportiva). Detto questo sarebbe bello se certi burocrati smettessero di inventare teorie bizzarre, pratica che la crisi Covid ha accelerato. Comunque adesso siamo in zona gialla e si può andare in montagna anche con gite organizzate. Annullate quelle fuori



La Concarena vista dalla Stanga del Bassinale

regione, nel fine settimana il programma prevede due suggestive ciaspolate, una sabato e una domenica, in Alta Val Camonica con le guide alpine dell'Adamello (per informazioni 3465788907). Due ciaspolate anche con Millemonti (telefono 3389013003): sabato in Val Rosello partendo da

Montecampione e dalla Stanga del Bassinale, e domenica si ripeterà la medesima escursione. Millemonti propone anche, domenica, Cima Comer sui Monti del Garda, sopra Gargnano. Camminata anche col Gruppo Monte della Rosa di Monticelli (per informazioni 3285419130) che andrà a divertirsi sul

locale e suggestivo Sentiero delle Cascate. Diverse sezioni del CAI hanno annullato anche quelle gite che si potevano fare all'interno del territorio della Lombardia. Unica supertsite delle escursioni del CAI è il Monte Colombina nell'entroterra sebbino, giovedì della prossima settimana col gruppo seniores di Pisogne (telefono 3386996141). Domattina in Maniva stage di autosoccorso in valanga organizzato da Gialdini Adventure Team (informazioni al 0302002385) tenuto da guide alpine. Proseguono intanto gli incontri virtuali legati alla montagna. Viaggio in Sri Lanka e salita al Picco di Adamo è il titolo della serata in programma stasera alle 20 con Chella Pietroforte e Tullio Bonometti (link al sito facebook amicimontagnaghed). Organizzato dal CAI Brescia mercoledì prossimo alle 20.30 continua il successo di pubblico della serie «serate a km 0» con l'incontro che verte sull'importante tema Meteorologia e montagna (link al sito cai.it/sezione/brescia).

LA FOTO



Nella foto scattata con un drone alcuni canoisti controcorrente nelle pianure alluvionali del fiume Waal, a Nijmegen nei Paesi Bassi. Le forti piogge degli ultimi giorni e il contemporaneo scioglimento della neve nella Germania meridionale hanno causato un aumento significativo del livello dell'acqua in varie località dei Paesi Bassi. EPA / ROBIN VAN LONKHUIJSEN

è il suo metodo? Il fatto poi di ritenere insolito il linciaggio subito dal maresciallo il 28 aprile nella piazza del mio Esine, denota ancor di più la sua totale non conoscenza del periodo storico trattato nel mio testo. Esistono decine di pubblicazioni riguardanti il periodo insurrezionale degli ultimi giorni di guerra e quello subito successivo (tra l'altro ampiamente citati e trattati nel libro e che forse ha volutamente ignorato) che descrivono fatti del tutto simili a quelli accaduti a Esine il 28 aprile. A questo punto le consiglio una attenta rilettura, oltre che delle fonti archivistiche, anche della bibliografia. Per quanto riguarda non essere riuscito a consultare la biblioteca Queriniana, io non l'ho mai detto. Ho detto invece che non mi è stato permesso, a causa di ca-

villi burocratici, consultare l'archivio di don Alessandro Sina, contenuto appunto nella biblioteca sopra citata. Essendo lei un orgoglioso esinese, dovrebbe sapere che su tale archivio sono in corso diatribe decennali che non ne permettono a tutt'oggi la libera consultazione. Infine, non avrei voluto consultarlo per trovare «documenti che avrebbero potuto approfondire le modalità della morte di Maraun», bensì avrei solo voluto trovare (e questo è ben precisato nel libro), se mai esistesse, la famosa omelia di don Sina che rimproverava gli allora suoi parrochiani per il brutale linciaggio perpetrato al maresciallo. Se lei, in quanto persona certamente più influente dello scrivente, riuscisse mai a raggiungere questo scopo, sarei lieto di co-

noscerne gli esiti. Continuando con la sua lettera, lei seguita a menare il can per l'aia, non citando mai documenti o testimonianze precise, parlando, di nuovo, di numerose pubblicazioni che descriverebbero dettagliatamente la figura del cattivo tedesco in questione, omettendo però sia le pubblicazioni, che le fantomatiche, precise e documentatissime descrizioni dello stesso. Cerco quindi di continuare questa mia estenuante risposta alla sua lettera superando, ancora una volta, l'estremo senso di fastidio per la curiosa pretesa di indicare all'autore cosa «occorreva emergesse» dalla sua ricerca storica. In una sua precedente accusa pubblicata su un altro giornale, lei ignora totalmente la valenza dei documenti da me reperiti, presenti da ormai de-

WHATSAPP

3357751211

Come può Draghi riuscire a fare un governo con questi deliranti (politici), che non pensano all'Italia ma soltanto a se stessi, a tenere la propria posizione

Grazie ad A2A da parte mia e di mio marito per aver risolto supervelocemente il problema del tombino «rumoroso» in quel di Gavardo. B. C.

I medici di base, che già hanno un ottimo stipendio, riceveranno 20 euro per ogni vaccino somministrato in studio e ben 28 se somministrato a casa del paziente. Ma se ricevono già il loro stipendio perché questo spreco di denaro pubblico? gf Salò

Al lupo al lupo. In pericolo l'indipendenza della Magistratura. Per anni il mantra in difesa di privilegi corporativi. Da Palamara ora si scopre sia sempre stata la magistratura a condizionare pesantemente la politica, non il contrario. - Nilo

cenni negli archivi della sua amata Brescia ma, probabilmente da lei mai consultati prima della mia ricerca. Il fatto che Maraun agisse sotto ordini superiori la sera del rastrellamento di Esine che portò alla morte della Fiamma Verde Bortolo Bigatti è un fatto ormai consolidato, lampante e documentato nel libro. In merito all'uccisione del partigiano esiste un'importante lettera, scritta in tedesco del General Maggiore Richard Kotz, comandante della Waffenschule Oberbefehlshaber Südwest di Boario Terme. In questa lettera, datata solo 6 giorni dopo i fatti, il Generale scrive, al I.Bat. GNR di Brenno: «Nel frattempo, durante un'operazione da me ordinata, a Esine, uno dei principali colpevoli di nome «Móha» = Bigatti Bortolo, che fu ferito

al braccio da un colpo sparato da Troletti, fu arrestato e fucilato». Testo inequivocabile nella sua stringata ed essenziale sintesi. Solo chi non conosca esattamente il funzionamento dell'esercito germanico negli ultimi mesi di guerra può interpretare diversamente un documento importante e chiarissimo come la lettera del General Maggiore. La Wehrmacht, infatti, in quel preciso periodo storico, faceva uso della violenza per sua unica convenienza. Se quella sera, oltre a Bigatti, l'esercito germanico non uccise altre persone (partigiani o civili inermi) fu solo perché non volle farlo, o perché non convenisse loro, non di certo perché fossero buoni, la guerra stava finendo e la strada per un imminente ritorno in Germania via Valle Camonica sarebbe stata certamente più comoda e agevole se non precedentemente istigata all'odio con gravi fatti di sangue. Oltre a ciò vi sono ulteriori testimonianze (pure citate nel libro) che indicano l'arrivo quella sera di ufficiali di grado superiore a Maraun: essi interrogarono Bigatti e solo a interrogatorio concluso egli fu condotto in piazza e ucciso. Queste due prove chiariscono la questione. Tutto il resto sono solo sue personalissime, non documentate e discutibilissime ipotesi basate... sul nulla. Per quanto riguarda chi effettivamente esplose il colpo mortale a Bigatti, io non ritengo che non fu Maraun, bensì ritengo che non vi siano prove sufficienti che fu effettivamente la sua mano ad agire. Se lei avesse quindi prove certe in merito a questa delicata questione le attendo ferventemente, come attendo tutte le richieste riportate sopra, in modo che, quando vi sarà una nuova edizione del libro, io possa integrarla con tutte le importanti e stupefacenti rivelazioni che mi fornirà. In merito all'interrogatorio degli ufficiali tedeschi a Bortolo Bigatti né io né lei possiamo sapere cosa fu detto, ma tutte le ipotesi vanno considerate e non ritenute, come fa lei con la mia, offensive. Infine, credo proprio, che lei non abbia ancora colto il vero e unico senso del mio libro, che non è di certo scritto a tesi, come spiega anche l'amico Franzinelli nella sua pregevolissima prefazione. Il mio libro non «ricerca nessuna pacificazione e riconciliazione delle parti» ma è appunto una scrupolosa ricerca della verità piena sui fatti narrati, non condizionata da ideologie o pensieri di parte. Con il mio libro non ho ricercato soluzioni o verità, non ho voluto giudicare né le azioni di Maraun né quelle di Móha, ma ho cercato di descrivere ogni singolo fatto storico venuto alla luce, di capire ogni singola azione umana e le sue motivazioni, consegnandole al lettore nella maniera più priva di condizionamenti e asettica possibile. In questo modo, lo scopo principale di questo volume non è stato fornire soluzioni a vecchi enigmi o verità assolute, quanto quello di sanare vecchie ferite e aprirne di nuove. Un libro tale deve risultare, come minimo, indigesto, e, almeno con lei, so di aver raggiunto questo obiettivo, e ne sono estremamente soddisfatto. «Per scrivere la storia di un grande conflitto nulla è più importante della raccolta delle testimonianze della parte avversa, perché seguire la lotta soltanto dalla propria «parte della collina» produce inevitabilmente una visione della storia non solo incompleta, ma anche distorta». B. H. Liddell Hart.

Andrea Cominini

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omessa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it